

a la exclamación de una voz asumida como contemplación, poesía que intenta alcanzar aunque no sea total ni aprensible la verdad última, un modo de participación, de interrelación entre palabra y discurso, corazón y memoria, vida y muerte, dolor y comunicación.

Ilustrativos del nuevo acento son estos dos poemas.

I

UONO DEL MIO TEMPO

Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo,. eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
-t'ho visto- dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per le prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
quando il fratello disse all'altro fratello:
"Andiamo ai campi". E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, figli, le nuvole di sangue
salite della terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

II

ALLE FRONDE DEI SALICI

E come potevano noi cantare
con el piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al fligio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.

Ambos poemas creo que son de los más representativos de este libro que presenta un nuevo jalón en la trayectoria poética de Quasimodo. El poema titulado "hombre de mi tiempo" lleva todos los signos del ensanchamiento de su espíritu, de la lucha total de su alma, de la amplificación de su sintaxis, la terrible fuerza y condensación de las imágenes que utiliza, el hombre se ha convertido en un horrible ángel de sombra descarnada que se asoma a los ojos de la muerte con ciencia exacta, la ciencia de la aniquilación, con su corazón preñado de tumbas, con las venas llenas de pájaros de ceniza llamadas al vacío, como ríos en la nada precipitados, sin